

Sabatia Stagna 3

*Vigna Orsini (Bracciano): da villa romana
semisommersa a luogo di sepoltura
e venerazione dei martiri foroclodensi*

Indagini archeologiche (2013-2017) a UT 135

a cura di
Giuseppe Cordiano

anteprima

vai alla scheda del libro su www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com



*Questo volume è stato pubblicato con il sostegno del Comune di Bracciano,
dell'Associazione Forum Clodii di Bracciano e del DFCLAM
dell'Università di Siena*

© Copyright 2018
Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa
info@edizioniets.com
www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA
Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL
via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884675418-9

INDICE

<i>Abbreviazioni</i>	7
<i>Premessa</i> [Giuseppe Cordiano]	11
1. UT 135 (Vigna Orsini-Bracciano): gli studi precedenti [G. C.]	19
2. UT 135: le indagini 2013-2017 [G. C.-G. L.]	23
3. UT 135: i materiali 2013-2017	35
<i>Ceramica da cucina, da mensa e sigillate</i> [R. P.-G. C.-C. D. C.-V. D.-A. L.]	35
<i>Monete e metalli</i> [S. C.-G. C.]	65
<i>Dolii, tegole, coppi, laterizi e tubuli</i> [G. C.]	69
<i>Vetri</i> [E. P.]	70
<i>Ceramica d'impasto preistorica</i> [G. L.]	73
<i>Lucerne, ceramica a pareti sottili e a vernice nera</i> [G. C.]	73
<i>Ossa</i> [R. P.-M. A.-A. B.]	75
<i>Mosaici e paste vitree</i> [G. R.]	94
<i>Anfore</i> [S. D.]	99
<i>Marmi</i> [E. F.-V. F.]	105
4. UT 135: le fasi [G. C.]	117
Tabelle UUSS (e matrix) [G. C.-R. P.-M. A.]	139
Tabelle UUSSMM [G. C.]	144
Disegni in scala [S. R.-E. P.]	146
Catalogo generale [R. P.]	155
<i>Appendice 1. La 'fase 0' di UT 135</i> (dal Neolitico ad epoca medio-republicana) [Giulio Lucarini-Giuseppe Cordiano]	229

<i>Appendice 2. UT 22 e UT 135: indagini di telerilevamento (dal satellite al terreno) [Cesare Felici-Gabriella Carpentiero-Marta de Pari]</i>	233
<i>Bibliografia</i>	241
<i>Elenco delle illustrazioni</i>	257

ABBREVIAZIONI

- Arch SA EM* = *Archivio della Soprintendenza ai Beni Archeologici dell'Etruria Meridionale*, Roma
- Atlante* = AA.VV., *Atlante delle forme ceramiche*, in *E.A.A.*, Roma 1981-1985
- Daremberg-Saglio = CH.V. DAREMBERG - E. SAGLIO, *Dictionnaire des Antiquités grecques et Romaines*, Paris 1873-1919
- Deneauve = J. DENEAUVE, *Lampes de Carthage*, Paris 1969
- Goudineau = CH. GOUDINEAU, *La céramique arétine lisse. Fouilles de l'École Française de Rome à Bolsena*, Paris 1968
- Hayes = J.W. HAYES, *Late Roman Pottery*, London 1972
- Luni I-II* = A. FROVA (a c. di), *Scavi di Luni. Relazione delle campagne di scavo 1970-1971 e 1972-1973-1974*, Roma 1973-1977
- Mayet = F. MAYET, *Lés céramiques à parois fines dans la péninsule ibérique*, Paris 1975
- Morel = J.-P. MOREL, *Céramique campanienne: les formes*, Rome 1981
- Ostia I* = AA.VV., *Le terme del nuotatore. Scavo dell'ambiente IV*, Roma 1968
- Ostia II* = AA.VV., *Le terme del nuotatore. Scavo dell'ambiente I*, Roma 1970
- Ostia III* = AA.VV., *Le terme del nuotatore. Scavo degli ambienti III, V, VI, VII*, Roma 1973
- Ostia XIII* = C. PAVOLINI, *La ceramica comune: le forme di argilla depurata dell'Antiquarium*, Roma 2000
- Oxé-Comfort = A. OXÉ-H. COMFORT, *Corpus Vasorum Arretinorum*, Bonn 2000 (II ediz.)
- Pompei '76-'79* = AA.VV., *Ricerche a Pompei: l'insula 5 della regio VI dalle origini al 70 d.C.*, Roma 1984
- Repertorio I* = SOMMELLA MURA, A. (a c. di), *Repertorio degli scavi*

e delle scoperte archeologiche nell'Etruria meridionale. I. (1939-1965), Roma 1969

Repertorio II = BRUNETTI NARDI, G. (a c. di), *Repertorio degli scavi e delle scoperte archeologiche nell'Etruria meridionale. II (1966-1970)*, Roma 1972

Repertorio III = BRUNETTI NARDI, G. (a c. di), *Repertorio degli scavi e delle scoperte archeologiche nell'Etruria meridionale. III (1971-1975)*, Roma 1981

RIC = AA.VV., *The Roman Imperial Coinage*, London 1923-1968

SABATIA STAGNA = G. CORDIANO (a c. di), *Sabatia Stagna. Insediamenti perilacustri di età romana ad Anguillara e dintorni*, Pisa 2007

SABATIA STAGNA 2 = G. CORDIANO (a c. di), *Sabatia Stagna 2. Nuovi studi sugli insediamenti perilacustri di età romana nella zona del Lago di Bracciano*, Pisa 2011

Settefinestre = A. CARANDINI (a c. di), *Settefinestre: una villa schiavistica nell'Etruria romana*, Modena 1985

Vetri dei Cesari = AA.VV., *Vetri dei Cesari. Catalogo della mostra*, Milano 1988

Per il resto sono state adottate le abbreviazioni de *L'Année Philologique* e dell'*American Journal of Archaeology*.

REFERENZE PER LE IMMAGINI

Fotografie: Giulio Lucarini (foto della copertina e foto 23), Elena Insolera (foto 24, 31, 32, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47), Giuseppe Cordiano (foto 1-22), Marta de Pari (foto 25-30, 33-36, 48-51).

Piante, disegni ed elaborazioni grafiche: Elena Insolera (pianta generale e figg. 2-7 e Tav. 5), Giuseppe Cordiano (figg. 19-20, 70, 76), Stefania Russo (figg. 77-82), Elisa Papi (figg. 83-85), Simone Devoto (figg. 59 e 60), Marta De Pari (fig. 128 e Tav. 3), Cesare Felici (Tavv. 1-4), Gabriella Carpentiero (Tavv. 1-4), Mariarosaria Acocella (fig. 75), Raffaele Palumbo (figg. 8-11, 21-58, 86-123), Chiara di Cesare (figg. 12, 16-18), Virginia Daniele (figg. 13-15), Emanuele Fusco (figg. 61-69), Vito Filadelfia (figg. 61-69).

[M. A.] = Mariarosaria Acocella
[A. B.] = Alessandra Barbato
[G. C.] = Giuseppe Cordiano
[G. Carp.] = Gabriella Carpentiero
[C. D. C.] = Chiara di Cesare
[M. D. P.] = Marta de Pari
[C. F.] = Cesare Felici
[S. D.] = Simone Devoto
[V. D.] = Virginia Daniele
[E. F.] = Emanuele Fusco
[V. F.] = Vito Filadelfia
[E. I.] = Elena Insolera
[A. L.] = Alessandra Lazzaretti
[G. L.] = Giulio Lucarini
[E. P.] = Elisa Papi
[R. P.] = Raffaele Palumbo
[G. R.] = Giuseppe Russo
[S. R.] = Stefania Russo

PREMESSA

Una *villa* rivierasca finita sott'acqua¹. Poi una strada romana² che passa sui suoi resti. Infine il primo luogo di sepoltura e venerazione dei tre martiri paleocristiani S. Marciano, S. Macario e S. Stratoclinio: questo in sintesi restituisce il sito 135 a Vigna Orsini-Bracciano con le sue tre fasi principali.

Il 2013 è stato un anno cruciale per il Progetto 'Sabatia Stagna'³: nel 2011, con la pubblicazione del volume *Sabatia Stagna 2*, si era sostanzialmente conclusa la prima parte di questo Progetto di Ricerca archeologica dell'Ateneo senese, teso a ricostruire i paesaggi in primo luogo rivieraschi di età romana antica nella zona dell'odierno Lago di Bracciano (l'antico *lacus Sabatinus*)⁴; era da considerare ormai pressoché completata la fase delle ricognizioni topografico-archeologiche di superficie nel momento in cui si dava alle stampe l'ultima parte del relativo Atlante dei Siti il cui numero raggiungeva ormai le 188 UT (Unità Topografico-archeologiche)⁵

¹ Insieme alla riva ed alla strada che vi correva (UT 140).

² Un tratto di quella circumlacuale.

³ *Sabatia stagna* era l'espressione utilizzata nel I secolo d.C. da Silio Italico nel suo poema (VIII, vv. 490-491) per indicare, non soltanto il principale specchio d'acqua sabatino, ma anche i circostanti laghetti ed acquitrini d'origine vulcanica.

⁴ Per un quadro d'insieme degli assetti insediativi che il comprensorio sabatino, posto ai margini di alcuni agri antichi (in epoca romana anzitutto quello cerite, quello foroclodiese e sutrino), ricevette a partire *in primis* da età annibalica, con netta predominanza da allora fino al I/II secolo d.C. del 'paesaggio delle ville' a carattere spesso spiccatamente residenziale, cfr. SABATIA STAGNA, cap. 5. Seguire di tale processo i successivi (rispetto all'età tardo-repubblicana), anche radicali, mutamenti intervenuti in età neroniana lungo le rive sabatine, è uno compito precipui di questo lavoro che proprio nell'analisi del periodo tra II/I a.C. e I/II d.C. si è soffermato ed addentrato in special modo, alla luce dei repentini eventi d'origine naturale, e di considerevole portata, che costrinsero dopo il 60 d.C. a rivedere le modalità d'occupazione delle rive sabatine.

⁵ La scheda catalografica adottata, che ovviamente prende in considerazione anche quanto contestualmente ritrovato ma di epoca non attinente ai limiti della ricerca, raccoglie le informazioni geografico-morfologiche utili a contestualizzare al meglio il sito, oltre che a georeferenziarlo precisamente, ed a fornirne le caratteristiche salienti

di età compresa tra il IV sec. a.C. e il V d.C.⁶.

Si imponeva il passaggio alla 'fase 2' del Progetto: alla luce di quanto rinvenuto in superficie e presentato nelle schede dell'Atlante dei Siti, quali UT indagare approfonditamente? C'era solo l'imbarazzo della scelta ma da quel momento servivano risorse ben più cospicue ed invece nel frattempo l'Ateneo senese (e in generale Siena) erano entrati in uno dei loro periodi più bui e difficili⁷.

Il (sì, proprio fortunato!) 2013 si aprì però con un regalo inaspettato, una ghiotta opportunità che andava colta al volo: l'avvio della sistemazione delle piazzole di sosta lungo l'odierna strada che gira intorno al Lago di Bracciano. Il Consorzio ex provinciale Lago di Bracciano aveva reperito i fondi per avviare questa meritoria opera di risistemazione e pulizia e l'allora Presidente, Rolando Luciani, al corrente dei resti murari romani affioranti nella piazzola sita al km 17,100 della SP 4a Settevene-Palo, si prodigò per consentire, prima di far completare l'intervento in questione, a chi scrive ed a Giulio Lucarini vice-Presidente dell'Associazione Culturale *Forum Clodii* di Bracciano, d'intesa con la competente Soprintendenza archeologica (e con l'insostituibile ausilio della ditta Gaetano Catarci di Anguillara incaricata dei lavori), di effettuare una breve campagna d'indagini archeologiche d'urgenza.

Ci si trovò costretti ad operare per tre settimane, a cavallo tra gennaio e febbraio 2013 (gli archeologi odiano scavare nei 'giorni della merla'!), tra notevoli difficoltà principalmente dovute alle piogge ed al gelo. Si poteva però finalmente indagare nello specifico una della ventina di ville residenziali di età anzitutto tardo-repubblicana indivi-

anche fisiche, inclusi i principali aspetti morfologici, geolitologici ed idrologici, oltre naturalmente ai dati archeologici corredati dalla relativa documentazione grafica e fotografica (il tutto desunto dal database informatico su piattaforma GIS in uso, impostato con i seguenti campi: nr. UT, Comune, località, tavoletta IGM 1:25.000, IGMx e IGMy, topografia, visibilità – da 0 a 5 –, descrizione del sito, materiali, periodo, datazione, interpretazione). Sul metodo di ricognizione, affinato *ad hoc* (specie lungo le rive), *SABATIA STAGNA*, p. 24 n. 20.

⁶ Le prime 140 erano state edite in *SABATIA STAGNA*, pp. 127-242.

⁷ Proprio dal 2011 in poi la scarsità delle risorse economiche a disposizione aveva impedito, non solo l'impostazione di una campagna di scavi subacquee in uno di questi siti, ma anche solo il completamento del rilievo delle strutture sommerse di UT 67 (dalle sommità affioranti sul fondo del lago) per un fronte superiore ai 200 m, nonché sotto l'odierno centro storico di Anguillara una campagna di rilievo in acqua dell'elevato della torre-faro (UT 52) con la quale terminava il lungo molo del porto dell'antica *Angularium* realizzato in età tardo-repubblicana per la pesca all'interno dell'intero bacino lacustre.

duate nella prima fase della ricerca⁸: edificate intorno al Lago di Bracciano essenzialmente tra II e I sec. a.C., queste dimore (tra le quali UT 135) erano state parzialmente sommerse dalla repentina crescita del livello delle acque intervenuta, per un'altezza media di ca. 3 m, poco dopo il 60 d.C. ma nessuna era mai stata indagata fino ad allora specificamente⁹.

L'insperato avvio dell'indagine di UT 135, ad inizi 2013, ha quindi segnato l'auspicato¹⁰ vero e proprio pieno inizio della 'fase 2' della ricerca, tesa ad analizzare singolarmente alcuni siti ed i relativi contesti chiusi. I saggi d'indagine archeologica (specie nei settori B, G ed E) furono necessariamente di limitata estensione a gennaio 2013, condizionati dalla imminente ripresa dei lavori (che nella piazzola erano ancora in gran parte da eseguire), e vennero subito calibrati con attenzione prefissando degli obiettivi precisi quali *in primis* la comprensione dell'articolazione planimetrica della villa sorta in epoca tardo-repubblicana¹¹. Tuttavia, concluse le indagini di buona parte del primo piano della villa nell'area dell'odierna piazzola di sosta a ridosso della SP (sett. G ed E), si decise di proseguire quelle meno limitrofe alla strada negli anni a venire vista la mole di dati offerti in sole tre settimane d'interventi d'urgenza. Già dal giugno 2013, con gli studenti e collaboratori dell'Ateneo senese, ci si organizzò per riprendere le indagini, dapprima lungo la riva (sett. A sud e D) e poi

⁸ UT 2, 8, 10, 14, 45, 47, 56, 61, 67, 85, 104, 135, 136, 142, 146, 155, 156, 158 e 161. Queste erano parte di un fitto sistema insediativo incentrato dopo età annibalica su tali dimore residenziali appartenute a facoltosi *cives romani*, di norma dotate di marmi e spesso caratterizzate da un'estensione quanto meno pari, se non superiore, a 3500 mq (sulla distinzione tra *villae rusticae* e ville dotate di parti residenziali, ad es. CARANDINI-CAMBI-CELUZZA-FENTRESS 2002, p. 146: "*villae rusticae* secondo la definizione varroniana – VARRO *r.r.* 3,2,1 ss. – sono le aziende prive della parte residenziale, destinata al soggiorno del proprietario").

⁹ Eccezione fatta per UT 85, indagata nel 1995 dalla cooperativa Asteria (scavo purtroppo rimasto inedito; in merito, *SABATIA STAGNA* 2007, p. 197).

A queste ville sarebbe stata poi dedicata a cavallo tra 2014 e 2015 la mostra itinerante 'Archeologia sott'acqua. Ville romane nel Lago di Bracciano' che fece il giro dei tre paesi sabatini dopo esser stata inaugurata grazie ad Anna De Luca a Palazzo Altieri di Oriolo Romano: cfr. CORDIANO 2014.

¹⁰ Cfr. *SABATIA STAGNA* 2, p. 12 ss.

¹¹ Nel sett. A, a ridosso della riva moderna, ci si poté giovare dell'aiuto fornito da Linda Carradosi, Carlo Colletta, Giancarlo Lattanzi, Carla Antonia Maglione, Mattia Marino, Marino Sorrentino, Benedetto Titocci, Edgardo Troiani, volontari dell'Associazione archeologica Antica Clodia di Anguillara Sabazia, presieduta da Mario Dolci, ai quali vanno i nostri ringraziamenti.

specialmente, dal 2015, nel (problematico) boschetto che occupa la parte meridionale del sito. Obbligati anche in questo caso a rispettarne l'impianto arboreo (qui ben più cospicuo che presso la piazzola), abbiamo operato ogni estate fino al luglio 2017, all'interno di quello che si è rivelato essere anzitutto l'impianto termale della villa, con il sostegno continuativo, oltre che dell'Ateneo senese, del Consorzio Lago di Bracciano¹² (e di recente del Comune di Bracciano). Fondamentale dal 2015 il triennale apporto fornito in aggiunta da un cospicuo, competente gruppo di giovani studenti di archeologia, iscritti sia a vari Atenei campani e romano-laziali sia nel contempo all'Associazione Culturale Atena presieduta da Raffaele Palumbo: a costoro, non a caso, si deve lo studio di una parte considerevole dei materiali mobili di seguito presentata. E, d'altronde, cosa di meglio in archeologia del coinvolgere nelle indagini giovani archeologi provenienti da più Atenei (Siena, Napoli, Roma, Viterbo) con il loro ricco bagaglio di esperienze e metodi di lavoro da mettere in comune ed a confronto in ogni fase del lavoro!

In gran parte le stratigrafie antiche di tipo verticale che si sono rintracciate sono risultate, in quasi tutto il sito sottoposto ad indagine, sconvolte, in particolare nel caso di quelle intercettate fino a quasi 2 m di profondità a lato (e per colpa) della SP (e per un fronte verso E anche di 5 m)¹³, o altrimenti sottoposte presso l'odierna riva al quasi bimillenario moto ondoso prodotto dalle acque lacustri lungo le nuove sponde dopo il 60 d.C.

Tra i principali risultati conseguiti v'è comunque, pur in assenza di uno scavo estensivo che ovunque raggiungesse i livelli pavimentali, non soltanto quello di aver compreso gran parte dell'articolazione planimetrica della parte residenziale di questa dimora¹⁴, prestigiosa ma non troppo¹⁵, probabilmente dotata anche di una parte non resi-

¹² Che ha agevolato chi scrive nella realizzazione di un primo embrione di area archeologica attrezzata dotata di due appositi pannelli illustrati e di steccati lignei intorno alle murature rimaste visibili (mentre si avviava il consolidamento delle sommità murarie rimaste in vista).

¹³ L'unico settore nel quale, seppur in un dedalo di alberi, si sono rintracciate stratigrafie anzitutto verticali ben conservate è stata la parte settentrionale del piccolo D/F (cfr. fig. 75).

¹⁴ Salvo che nel caso anzitutto del peristilio che resta al momento di ignota localizzazione (si trovava al di sotto dell'odierna strada provinciale? Cfr. Tav. 3).

¹⁵ Vista l'estensione (3000-3500 mq) e la selezione (per questioni economiche) operata nella scelta dei marmi anzitutto di rivestimento (cfr. nel cap. 3 la relativa parte sui marmi).

denziale¹⁶. Inaspettatamente v'è stato anche quello di aver intercettato, dopo la 'fase 2' d'abbandono della dimora e di ristrutturazione, in chiave viaria, del sito, una fitta frequentazione ('fase 3') delle rovine cominciata in età diocleziana e protrattasi, con intensità crescente, fino agli inizi del VII sec. d.C. Ma di che si trattava?

Una tomba vuota in pietra (USM 63) – tra l'altro su un lato connotata in maniera probabilmente simbolica (da un punto di vista cristiano) da un'ara in peperino reimpiegata rovesciata –, ritrovata all'interno dei resti dell'impianto termale (sett. D/F; foto 17), si è rivelata essere stata oggetto di venerazione¹⁷ proprio nel punto, lungo il lago e la sua strada circumlacuale, in cui la *Passio Sancti Marciani* ricorda essere avvenuto il martirio del presbitero foroclodiese Marciano e dei suoi due confratelli di fede cristiana Macario e Stratoclinio (cfr. cap. 4, fase 3). Prima del loro definitivo trasferimento in età carolingia in un'apposita chiesa voluta all'interno di quella che era stata la vicina antica città romana di *Forum Clodii* (odierna S. Liberato-Bracciano), qui erano insomma state sepolte, grosso modo a metà strada tra *Forum Clodii* ad W e l'odierna Trevignano ad E¹⁸, le spoglie dei tre martiri uccisi in età diocleziana lungo la riva del Lago tra le rovine di quella villa, abbandonata dopo il 60 d.C. Le rovine di questa vennero da allora in poi per alcuni secoli in parte rifunzionalizzate per il culto cristiano¹⁹ a mo' anzitutto di recinto martiriale incentrato sulle tombe dei primi santi braccianesi oggetto di cristiana venerazione²⁰.

Inoltre, le analisi fatte eseguire mediante C14 (figg. 124-125) gettano nuova luce sulla 'fase 0' del sito (cfr. Appendice 1), cioè su quanto

¹⁶ Dove veniva magari prodotto il vino? Ciò sembra indiziare la pietra da *torcularium* poi reimpiegata nella diga frangiflutti dopo il 60 d.C. (USM 38; foto 1).

¹⁷ Come documenta in primo luogo US 111 (sempre nel sett. D/F) a ridosso dell'angolo nord-occidentale della tomba che ha restituito una lucerna nord-africana della seconda metà del III sec. d.C., una ventina di nummi tardo-antichi e i resti ossei della probabile offerta, altamente simbolica, di un pesce (*ichtys* in greco come ben noto costituiva per i primi cristiani l'abbreviazione di 'Gesù Cristo figlio di Dio salvatore').

¹⁸ Dove sarebbe sorta dopo il 1000 in loc. Carano (Corano) la basilica romanica trinavata verosimilmente dedicata ai quattro martiri paleocristiani (S. Protogene, S. Narciso, S. Argeo e S. Marcellino) connessi a S. Marciano, S. Macario e S. Stratoclinio (in merito cap. 4 fase 3).

¹⁹ L'assenza ad oggi di ossa umane fa escludere la presenza, a ridosso delle tombe dei martiri foroclodiesi, di un sepolcreto paleocristiano, così come qui non documentata è pure quella di un edificio ecclesiale.

²⁰ Anche se ad oggi una sola delle loro tre tombe è stata rinvenuta, il cuore del sett. F (non indagato), alla luce di US 3-4, si candida ad esser la possibile sede di un'altra delle due tombe martiriali al momento non ancora individuate.

nel tempo precedette la costruzione nel II sec. a.C. della villa allora rivierasca (frequentazioni preistoriche e specialmente primi interventi romani di sistemazione della viabilità circumlacuale in epoca già medio-repubblicana). Ed anche le indagini magnetometriche, condotte nella scorsa primavera dall'Ateneo senese sotto la guida di Luca Passalacqua (cfr. Appendice 2), hanno consentito di cogliere i limiti dell'area occupata dalla villa (che non si estende verso occidente di molto al di là dell'odierna SP: Tav. 3) ed hanno portato a rivedere l'interpretazione data da Stefani²¹ ad UT 22 ('villa')²², in uso quanto meno nel II sec. d.C.²³, ed a cogliervi al suo posto un sacello, in cui veniva venerata (principalmente?) una dea (fig. 127). Il tutto all'interno di quell'area, la conca di Vigna Orsini (un ex cratere vulcanico), dove una serie di analisi geomorfologiche più approfondite (fondate sull'implementazione dello studio della cartografia e delle foto – satellitari, da drone, etc. –), rielaborando l'apposita cartografia già realizzata in ambito Gis, sta nel dettaglio cominciando a ricostruire le rive pre-60 d.C. per gettare nuova luce sulle lagune rivierasche che nell'estate 2018 si sono intraviste proprio presso i moli di UT 157, poco a settentrione quindi di UT 135 (foto 20 e 22).

Una serie di ringraziamenti s'impone principalmente verso le tante persone fin qui non menzionate che, in vario modo ed a diverso titolo, hanno contribuito ad aiutarci a raggiungere questo primo (speriamo non unico) obiettivo della 'fase 2' del Progetto *Sabatia Stagna*: Andrea Balestri, Franco Bernardini, Don Francisco Botia Caceres, Marisa Botti, Ida Caruso, Gottardo e Bruno Catarci, Fernanda Cavari, Elisa Cella, Marco Crocicchi, Laura D'Erme, Flavio Enei, Francesca Guarneri, Sira Lucchetti, Claudia Marini, Alessandra Milella, Emiliano Minnucchi, Massimo Mondini, Angelo ed Anna Moreno, Paola di Muro, Ted O' Neill, Paola de Palma, Maurizio Paoletti, Emanuele Papi, Aldo Pedalletti, Emanuele Papi, Corrado e Loredana Placidi, Simonetta Principalli, Enzo Ramella, Vanessa Roghi, Marco Scentoni, Cecilia Sodano, Luigi Vittorini, Andrea Zifferero. Alle campagne estive 2013-2017 hanno partecipato, insieme agli autori di questo libro, Antonietta Baricelli, Davide Cavoli, Maria Anna David, Carolina e Susanna Ippolito,

²¹ 1911, seguito da chi scrive nel 2007 (*SABATIA STAGNA*, pp. 145-147).

²² Casi invece dove lungo le rive sabatine sembra esser stata ricostruita (*aut similia*) la villa dopo età neroniana sui rilievi retrostanti sembrano essere UT 74 (rispetto a UT 61), UT 21 (rispetto a UT 85) e UT 49 (rispetto a UT 158): cfr. *SABATIA STAGNA*, pp. 98-100.

²³ Insieme ad una nuova villa sorta probabilmente anch'essa in età tardo-repubblicana nel cuore della conca di Vigna Orsini (Tav. 4).

Pasquale Liccardo, Nadia Messina, Noemi Nappo, Annarosa Piccolo, Elisa Pintus, Donatella Serino, Diletta Tesei.

A Raffaele Palumbo debbo un grazie speciale, oltre che per l'affetto e la dedizione, per esser stato in ogni fase dell'organizzazione dello scavo e dello studio dei materiali mobili il mio validissimo braccio destro, per non dire talvolta la stessa mente (e non solo per la migliore freschezza quanto a neuroni)²⁴.

Ad oggi²⁵ nessuno dei siti archeologico-monumentali più prestigiosi di età romana (e non!) in area sabatina è visitabile ed aperto al pubblico, adeguatamente attrezzato *open air*: così è per il Ninfeo di Apollo e la c.d. Casa di Ledo a Bagni di Vicarello (Bracciano), cioè per il cuore del sontuoso palazzo di rappresentanza (UT 103) che lì l'imperatore Domiziano si fece costruire, malgrado gli sforzi dell'Ente Parco Naturale Regionale Bracciano-Martignano nella (instancabile) persona di Ivana Franco e malgrado la statua di Apollo arciere rinvenuta in fondo al Ninfeo sia ormai esposta dal 2011 al Museo Civico di Bracciano; così è anche per le Mura di Santo Stefano ad Anguillara Sabazia (UT 141), una *villa-praetorium* sorta nel III sec. d.C.²⁶ i cui elevati in alcuni punti si conservano fino all'attacco dei tetti ma che sorge in un terreno che è ancora in via di (lenta?) acquisizione per permuta da parte del Comune di Anguillara Sabazia²⁷. Risultato: nel comprensorio sabatino nessuna area archeologica, romana o di altro periodo, è al momento attrezzata e visitabile dal pubblico.

Nel frattempo, dall'autunno 2017, principalmente per le anomale (come quantità) captazioni ACEA, il livello del lago è sceso fin quasi di due metri, cioè pressoché fino a quello di età pre-neroniana; quella che poteva a questo punto essere un'occasione per far quadrato nella salvaguardia e studio del prezioso patrimonio archeologico sabatino semi-sommerso di età romana è stata purtroppo l'ennesima occasione persa a danno delle antiche ville romane rivierasche. Insomma, al di là del problema del reperimento del 'quattrino', la vera sfida a questo punto resta, ancora una volta anche in questa parte del Bel Paese, al

²⁴ A lui si deve la ciclopica fatica di aver impostato e realizzato il Catalogo generale degli oltre 5000 reperti mobili che è stato accluso in fondo.

²⁵ Malgrado quanto preannunciato nel 2011 (*SABATIA STAGNA* 2, pp. 12-14).

²⁶ In merito VAN DER NOORT 1994, p. 230; *SABATIA STAGNA*, pp. 118-121 e CORDIANO 2014-2015, p. 13.

²⁷ Un progetto di massima è stato presentato e consegnato a luglio 2017 sia alla competente Soprintendenza che al Comune di Anguillara durante l'apposita riunione convocata da quest'ultimo (che però ancora non lo ha presentato alla cittadinanza).

di là dei proclami a mezzo stampa e/o Internet, la reale volontà di lavorare INSIEME per un comune, anche minimo, obiettivo in favore della fattispecie del patrimonio archeologico rivierasco sabatino, unico nel suo genere.

Siena, 29 settembre 2018

Giuseppe Cordiano

1.

UT 135 (VIGNA ORSINI-BRACCIANO): GLI STUDI PRECEDENTI

Tra i primi studiosi ad occuparsi dei resti archeologici semi-sommersi presso loc. Vigna Orsini parrebbe collocarsi a fine '800 il Dennis¹ il quale accennò a rovine “of Roman reticulated work off the shore near Vicarello” ma non è certo si riferisse, fra tutti i siti di dimore perilacustri semisommerse nella zona di Vicarello (UT 2, 158, 156 e 135), proprio a UT 135².

Pochi anni dopo fu invece Angelo Pasqui³ ad individuare e localizzare correttamente tra Vicarello e Vigna Grande i resti in questione, descrivendoli compiutamente quando tra l'altro erano visibili in un miglior stato di conservazione rispetto ad oggi: “oltre un chilometro da Vicarello lungo l'attuale via (...) sporge sulla sponda del lago una sostruzione arcuata”, caratterizzata lungo la riva da un “vano a pianta quadrata di m 4 di lato”. Quest'ultimo verosimilmente è da identificare con il probabile ninfeo⁴.

Nel 1982 la Fugazzola Delpino, nel pubblicare gli esiti degli scavi sommersi condotti sott'acqua più al largo, nel non lontano insediamento dell'età del Bronzo detto di Vicarello⁵, annotò a SW del suo limite presso l'odierna riva il muro N-S più orientale (USM 4, insieme ai contrafforti USM 5, 6 e 7) di UT 135 e ne pubblicò un primo parziale schizzo planimetrico (fig. 1).

Nel 2007 chi scrive raccolse tutti i dati reperibili su UT 135, a partire da quelli di superficie, e li pubblicò, all'interno del volume ‘Sabatia Stagna’, nella relativa scheda dell'Atlante dei Siti di età romana

¹ 1878, I, p. 61.

² Il Dennis non sembra distinguesse tra cortine murarie in ‘quasi-reticolato’ e quelle in reticolato, queste ultime documentate per l'altra villa semisommersa UT 85 (*SABATIA STAGNA*, pp. 71-72 e 197 e *SABATIA STAGNA 2*, Tavv. 34-35) ma non propriamente per quelle nella zona di Vicarello appena citate nel testo.

³ 1972, p. 306.

⁴ Sul quale si rinvia al cap. seg. Sui resti inoltre di UT 22, all'interno dell'uliveto di Vigna Orsini, emersi a inizi '900, di seguito nn. 61-64 al cap. 4 e Appendice 2.

⁵ 1982, p. 123 ss.; sul quale ora INSOLVIBILE 2009-2010.

Edizioni ETS
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di dicembre 2018